

l'anno 1458, Francesco Gonzaga duca di Mantova, comandante delle squadre venete e persistendo ancora in quei tempi l'importantissima guerra tra Filippo Visconti duca di Milano ed i veneziani, fu deliberato nel senato, e ciò per consiglio di Gattamelata, allora capitano generale dell'esercito, di creare un provveditor dell'armata in Po; sperando per quella parte non pur di giovar agli stati, che lungo la riva del fiume possedevano, ma eziandio di gagliardamente frenar l'impeto di tanto nemico. Era poco prima ritornato in patria, come si è detto, Pietro Loredan, quale per le tante vittorie riportate sopra nemici per terra e per mare, avevasi somma riputazione acquistato ed autorità presso l'universale in modo, che alcun altro mai privato gentiluomo per valorose sue operazioni meritato avesse di possedere. Fu nel suo ritorno con tanta allegrezza e fasto dalla sua patria ricevuto et abbracciato, che rare volte occorre, che in una città libera fosse ricevuto un suo privato cittadino con tanto concorso di popolo, con tanta dimostrazione di benevolenza, con quanta egli fu accolto ed incontrato, onde universalmente da tutti *Padre della patria e benefattor del popolo* fu salutato. La qual cosa fu cagione di dar materia a molti di parlare, e massime ai grandi, che di mal animo soffrivano la sua grandezza, poichè questo è comun vizio delle repubbliche e città libere, che la invidia sia sempre compagna indivisibile della gloria, e ch'ella non sia mai superata se non se dalla morte, ed il volgo volentieri ascolta e dice male di coloro, per il cui mezzo ascende a qualche fortuna, quali poi estinti o mancati piange e desidera.

Tuttavolta malgrado l'invidia, suscitagli contro, dei grandi, facendo d'uopo la difficile impresa di un uomo sperimentato nelle armi, con l'universale consenso di tutti li senatori, fu eletto Piero Loredan provveditor dell'armata in Po, quale benchè vecchio e stanco per le continue fatiche e vigilie per la sua patria sostenute e sofferte (conciossiachè per 20 anni che guerreggiò quella Signoria per mare e per terra, sempre in tutti questi maneggi si prevalse della sua persona e del di lui consiglio) ancorchè avesse